

Fede e scienza, lode e servizio di Dio e dell'uomo

Intelligenza e ispirazione cristiana in Enrico Medi

Docente e ricercatore

La preparazione alla scuola di Enrico Fermi. L'insegnamento della fisica a Palermo dal 1943 al 1952. Un osservatorio geofisico; l'energia dei raggi cosmici e l'intuizione delle fasce di Van Allen

Quando si pensa alla grandezza spirituale di un uomo ci coglie un senso di smarrimento soprattutto se colui che vogliamo ricordare è stato un amico carissimo, un riferimento costante di giudizio e di indicazione cristiana. Ma è intervenuto un fatto piccolo in apparenza, ma in verità uno di quegli straordinari scampelli d'amore che oltrepassano il limite umano della morte, a farmi ritrovare l'amico nella sua intelligenza e a riproporlo in fedeltà di accenti.

Ho ritrovato un suo scritto, perso tra le centinaia del suo studio gremito di carte, in cui è egli stesso a tracciare i fondamenti della santificazione del laico di oggi e mi è parso talmente rispondente alla sua persona da farmelo apparire un personale sorridente messaggio. Ha come titolo, *Santità e l'uomo di studio*, ed è datato 1957. Il primo dovere, scrive Medi, è « rimanere fedeli alla verità; l'esempio ci viene da Gesù che quando ha voluto definire la sua missione dinanzi a Pilato, ha detto: per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla verità »; e conti-

bella e altamente spirituale. Questa considerazione ci introduce all'assunzione del secondo fondamento di quella santità tanto perseguita da Medi e da cui peraltro si sentiva lontanissimo: « l'umiltà, come atteggiamento dell'uomo di studio ». Scrive infatti: « il più grande scelerato che scopre per esempio il neutrone, che cosa è di fronte a Colui che ha creato quella particella, che ha creato gli occhi, la mente che hanno visto quella particella? Quanto siamo piccoli! [...] La vera umiltà sta nella conoscenza di Dio ». La sua umiltà era quasi commovente. Si sentiva una piccola cosa, uno strumento nelle mani del Signore che poteva servirsi o mortificarlo nelle prove della vita. Ed egli era sempre pronto a riconoscere questa volontà e ad accettarla con un abbandono filiale.

Questo sentirsi solo un tramite immortale della parola del Signore, questa predilezione che non poteva sfuggirgli, sarebbe stata falsa modestia, e che trovava la sua espressione più piena nella parola, non solo non lo inorgoglia, ma lo induceva a centuplicare il suo spirito di servizio alla Chiesa. Nonostante i successi alle volte davvero impressionanti riscossi dai suoi discorsi, il suo animo cercava il silenzio come per nascondersi.

L'umiltà assoluta verso Dio, la riversava verso tutti coloro che lo rappresentavano in terra: i Pontefici, i vescovi, i sacerdoti. Di tutti i Pontefici che conobbe fu un fedele e devoto servitore; da essi ricevette incarichi di fiducia ai quali non avrebbe mai osato sottrarsi nonostante la gravosità dei suoi impegni. Vivo era in lui il rispetto per i sacerdoti portatori di Cristo nel mondo, più vicini a Dio per consacrare, mentre egli si sentiva in tutto e per tutto un « povero laico » che partecipava alle gioie e agli affanni della vita come tutti, e che aveva una famiglia numerosa che era una cosa sola con lui. Non posso tralasciare di ricordare il trasporto che lo univa ai portatori di Cristo più lontani fisicamente: i missionari.

La sua ardente milizia nella Lega Missionaria Studenti fin dal suo sorgere, fu per tutta la sua vita la misura di uno spazio spirituale che non poteva essere colmato solo dalle esuberanze personali vicine ma che doveva trovare nella fratellanza universale la sua naturale dimensione. Di qui l'interesse e la conoscenza delle problematiche religiose e politiche di altri popoli, di altri Paesi, che ne facevano un anticipatore di quello spirito ecumenico che perversa tutto il Concilio Vaticano II.

Ecco perché l'esperienza internazionale di molti anni più tardi all'Euratom, lo troverò preparato cittadino del mondo. Anche in quel mondo religioso del nord Europa di così difficile interpretazione alle volte per un cattolico romano a quale egli si sentiva, non gli riuscì difficile far penetrare la sua parola. Con tanta umiltà avvicinava spiritualmente i suoi colleghi protestanti che dopo un primo dubbioso approccio, venivano conquistati dal calore e dalla profondità del suo pensiero scienziato e credente in identica misura.

Certo, il suo professarsi limpido e sereno non lo sottrasse a colpi bassi in tutti i settori nei quali operò; ma non fu mai capace di togliere affetto e stima a chi l'aveva colpito. Questa tenacia d'amore stupiva e finiva di conquistare anche i suoi atei e gli anticlericali più accesi. Ma questo gli era possibile perché il suo era un animo sostanzialmente integro e libero, libero da sé stesso e insieme ricomposto al fiducia nel Signore. Tale disponibilità al bene si traduceva nei rapporti interpersonali in tranquillità di spirito, in serenità sorridente di parola, accenti che ne facevano un naturale interlocutore nei momenti



La pubblicazione recente di un volume (« In faccia al mistero. Meditazioni lungo l'anno liturgico »). A cura del p. Antonino Glozso e dell'Associazione E. Medi - L.D.C. Torino 1980 - pp. 264, L. 4.600, ci offre l'occasione per dare particolare rilievo alla ricorrenza del sesto anniversario della morte (scaduto pochi giorni or sono, il 26 maggio) di Enrico Medi. E' noto che il prof. Medi ha svolto insieme a quella di professore e ricercatore, anche un'intensa attività di apostolato, con la parola e con i scritti. Intendiamo rendere omaggio sia al credente che allo scienziato con questa pagina nella quale accanto al padre Glozso che ricorda l'amico e la sua spiritualità, vi sono due uomini di scienza che dopo essere stati assistenti del prof. Medi all'Università di Palermo, furono da lui chiamati a importanti incarichi in campo scientifico: il prof. Riccobono è ricercatore presso il Centro di Ispra; il prof. Palumbo è Direttore Generale dei Centri di ricerca nucleare delle Comunità Europee (Nella foto: Enrico Medi durante un discorso a Belvedere Ostrense, suo paese di origine, nel 1973. E' stata l'ultima volta che ha parlato in pubblico).

difficili dell'esistenza. Quante lettere di aiuto morale richieste, di conforto e di speranza che illuminasse, gli pervenivano ogni giorno! Sono testimonianze di un carisma spirituale tutto particolare.

Al terzo punto della sua riflessione, egli indica nella « bontà » la « sostanza della santità »; sono portate naturalmente a considerare che questa è stata anche la sostanza della sua vita. Medi usa il termine « bontà » come l'espressione più semplice dell'amore e la sua bontà era qualcosa d'immediatamente tangibile.

Basta ancora oggi pronunziare il suo nome, per vedere nella gente un pronto sorriso di risposta, il sorgere di un ricordo bello legato ad un ascolto. La trasmissione chiamata Roma 3131 a lui viene per caso chiamato a rispondere sulla esistenza di Dio. Con tanta naturalezza parlò in modo così ispirato da toccare il cuore e l'intelligenza di migliaia di persone in tutta Italia. La valanga di lettere che ne seguì è stata per me una scoperta del valore incalcolabile di questo apostolato che percorreva vie diverse dalle solite ed entrava con commovente semplicità in colloquio diretto con chi l'ascoltava.

Ripeto quello che Ramondo Manzoni ebbe a dire di lui dopo la sua morte: « Medi parlava come se una voce interna parlasse ed egli tra-

smettesse. Qualcuno parlava per lui dentro di lui. Era vero spirito di carità quello che informava tutto il suo essere, quell'essere insieme uomo mute e incommutabile che « contrappone verità, umiltà e bontà ai tre mali antisociali di oggi: cioè la astuzia, la vanità, e la violenza ».

Dio gli chiese la prova bruciante del suo amore quando un malinconico lo colpì nel pieno della sua maturità e attività. Furono quattro anni completi di terribili dolori fisici, eppure furono gli anni di più intenso lavoro: due campagne elettorali; Capogruppo al Comune di Roma per la D.C. prima, e ascoltativissimo membro della Commissione Industria in Parlamento poi.

Quando non poté più alzarsi dal letto, continuò a ricevere le persone, a dettare al magnetofono alcune meditazioni che sono tra le più belle che ci ha lasciate. Ma soprattutto pregava, pregava sempre con il rosario intrecciato alle dita quasi a rendere visibile l'intreccio spirituale fortissimo che aveva legato tutta la sua esistenza all'amore per la Madonna. Poteva essere applicato a lui quanto aveva scritto: « Il cristiano non deve diffondere solo luce riflessa, ma bruciare con Dio partecipando alla stessa vita divina, immerso in questa vita in una comunione mirabile di santità ».

Nel gennaio 1958, cioè a partire dalla creazione della Comunità, Enrico Medi fu nominato membro della Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM). A quel momento la Commissione era composta da 5 membri di cui un Presidente e un Vice Presidente. La commissione costituiva l'organo esecutivo della Comunità e la responsabilità nei limiti delle competenze della Comunità, comparabili a quelle di un governo, e i suoi Membri sono comparabili ai Ministri nazionali.

Medi arrivava a Bruxelles con una ricca e solida esperienza: nel campo della ricerca scientifica sperimentale e dell'insegnamento; nel campo dell'organizzazione della ricerca, quale direttore dell'Istituto Nazionale di Geofisica, e in campo politico come Deputato Nazionale.

Convinto europeista, erede del pensiero di De Gasperi, si sentiva felicemente inserito in un'istituzione che aveva due caratteri peculiari: la sovranazionalità in campo europeo e l'operatività in campo scientifico e tecnico garantita dagli Stati membri. Il suo discorso inaugurale a Strasburgo è ancora oggi ricordato per l'entusiasmo ideale e le finalità programmatiche che seppe esprimere con grande trasporto e sicura competenza. Sin dall'inizio, in seno alla Commissione di cui era Vice Presidente, ma in effettiva presidenza per oltre un anno a causa dell'assenza del Presidente francese, ebbe l'incarico dei Dipartimenti della Ricerca e della Protezione Sanitaria.

Il primo impegno a cui si dedicò, fu la stipulazione di un trattato con gli Stati Uniti che dette all'Euratom sia i mezzi finanziari che, soprattutto, le cognizioni tecniche indispensabili per impiantare la ricerca nucleare. Questo settore infatti rappresentava per il numero di dipendenti, per il volume finanziario e per il suo carattere specifico, il settore di gran lunga più importante dell'Euratom.

In esso non doveva svolgersi attività di ricerca pura di natura accademica, ma di ricerca orientata verso la produzione economica di energia, a partire dalle reazioni nucleari di fissione prima e di fusione per un futuro più lontano. Tuttavia il suo spirito scientifico e la sua esperienza di ricercatore, lo portavano costantemente a privilegiare gli aspetti di ricerca fondamentale su quelli di realizzazioni tecnologiche. Ciò dette luogo a quei tempi, a qualche difficoltà e incomprensione. Oggi a distanza di vent'anni, appare chiaro quanto avesse ragione proprio per il grave ritardo da registrare nell'ottenimento di maggiori risultati sul piano della fusione nucleare che risolverebbero la maggior parte del fabbisogno energetico europeo. La responsabilità in questo settore lo vide instancabile organizzatore del Centro Comune Europeo di ricerca di cui lo stabilimento più importante è quello ISPRA (sui Lago Maggiore). Questa scelta è stata di grande vantaggio per l'Italia perché l'ha inserita nelle grandi linee di ricerca europea. Inoltre aveva già raggiunto un accordo per l'assunzione a Ispra di nove premi Nobel, ma la negativa volontà politica di alcuni paesi europei, rese impossibile questo grande progetto. Va comunque ricordato che in tutti i Paesi membri venne costituito un centro di ricerca legato alle diverse progettazioni in questo campo, sotto la sua re-

sponsabilità e guida diretta. Un altro programma che ricevette grande impulso da Medi e che fu costantemente oggetto della sua attenzione e della sua intelligente curiosità, fu quello della fusione termonucleare. Sotto la sua indicazione l'Euratom ha costituito un programma integrato di ricerca che comprende praticamente tutta l'attività dei Paesi membri in materia e che tuttora costituisce il ramo più vegeto della ricerca comunitaria: esso tra l'altro ha portato al progetto comune JET.

Un'analoga concentrazione di sforzi fu promossa per lo sviluppo dei reattori rapidi. Un'attività meno appariscente per volume finanziario, ma che egli per sua personale inclinazione promosse, diretta ad incoraggiare e coo-

ordinare lo sviluppo della Fisica Nucleare in Italia: mediante un finanziamento adeguato fu possibile negli anni '60 migliorare notevolmente la strumentazione di numerosi laboratori, in genere universitari. Tale attività non poteva essere estesa a tutta la Comunità perché Medi si dimise nel '65 per gravi motivi di coerenza politica e morale e nessun altro ne seguì in questo campo la linea.

L'altro settore di sua responsabilità era costituito, come abbiamo detto, dalla Protezione Sanitaria. In effetti prima che questi problemi assumessero gli aspetti passionali e promozionali che oggi conosciamo, i fisici e gli ingegneri nucleari si erano preoccupati di che fossero create e mantenute le migliori condizioni atte a garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori e della popolazione. In questo settore fondamentale Medi, che in campo nazionale aveva già esercitato parzialmente attività analoghe, oltre a promuovere l'approfondimento delle conoscenze fisiche e biologiche necessarie nonché lo sviluppo della strumentazione adeguata, diede grande impulso alla formulazione di un corpo organico di norme dette « norme fondamentali » che fissano tra l'altro le dosi massime di radiazioni e di elementi radioattivi ammissibili in diverse condizioni, le modalità per la loro manipolazione, il trasporto ecc. Tali norme furono pubblicate dall'Euratom nel '59 e hanno costituito la base per le legislazioni nazionali in materia. Dei Paesi membri della Comunità.

Nella sua funzione di vice presidente della Commissione e di Commissario Europeo per la ricerca, non accettò mai una posizione gerarchica o burocratica; non dimenticava mai di essere un fisico e un Professore di fisica senza per questo ignorare le sue responsabilità politiche. Perciò quando si accorse che questo sforzo di coordinamento politico-scientifico, veniva palesemente boicottato sino a non votare il bilancio Euratom e a paralizzare ogni attività dell'Istituto, nel 1965 si dimise, deluso profondamente nel grande disegno europeo per il quale si era battuto per sette anni.

Donato Palumbo



I membri del Consiglio dell'Euratom in udienza da Giovanni XXIII, nel 1962 (il prof. Medi è il primo a sinistra, accanto al Pontefice)

Leggi fisiche e legge morale. Se nel campo della scienza non si seguono esattamente le leggi della natura, è impossibile conseguire i risultati. Se si sbaglia un calcolo, non si consegue la misura che ci si era proposti ed è assurdo cercare di ingannare la natura, o evitare quanto essa prescrive. Ogni apparecchio scientifico ha tanto maggiore valore e utilità, quanto più esattamente e rigorosamente rispetta e si attiene alle leggi della natura. Ora la natura non è che una espressione ben più alta e chiara della volontà dello stesso Signore, che in alcuni casi non può in alcun modo essere differente. Se è così necessario rispettare la natura è facile vedere come sia assurdo anche solo pensare di violare la morale. Il peccato è l'assurdo reale della vita degli uomini.

È inconcepibile e assurdo qualsiasi ipotico contrasto fra fede e scienza, fra vero progresso scientifico e teologia e morale. E. Medi

In faccia al mistero (p. 232).

Le pubblicazioni religiose

Nel contesto di questa pagina vogliamo ricordare le pubblicazioni di carattere religioso, non quelle teologiche. Anche quando meditano, da solo o insieme ad altri, la riflessione di Enrico Medi, era sempre segnata dalla sua mentalità scientifica; Dio era da lui particolarmente sentito come Creatore di tutte le meraviglie conosciute con lo studio, Donatore dell'intelligenza, Provvidenza che regge le leggi e guida l'intuizione a comprenderle.

Un grande tesoro (Riflessioni sui Misteri del Rosario) - S.E.I.
La luna ci guarda - Staderini, Roma
Meditazioni a voce alta - La Scuola, Brescia
Così è (Meditazioni) - Santuario S. Francesco, Siena.
Sono state pubblicate postume quattro raccolte di conferenze tenute da Medi in varie occasioni:
Il mondo come lo vedo io - Studium Christi, Roma
I giovani come li penso io - idem
Punti luce - Santuario S. Francesco, Siena.
Inno all'amore - idem.
Da poco è uscito un volume di meditazioni per l'anno liturgico
In faccia al mistero di Dio - L.D.C., Torino.

Profilo biografico

26 aprile 1911, nascita a Porto Recanati (Macerata).
1932 laureato in fisica pura con Enrico Fermi.
1937 conseguì la libera docenza in fisica terrestre. Nel 1942 vince la cattedra di fisica sperimentale all'Università di Palermo.
1946 eletto all'Assemblea Costituente per la DC, e nel 1948 Deputato.
1949 Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica, realizza una rete di Osservatori Geofisici.
1952 ha la cattedra di fisica terrestre all'Università di Roma.
1953 rinuncia alla carriera politica per dedicarsi totalmente alla scienza e all'apostolato.
1958 Vice Presidente dell'Euratom, organizza nella Comunità centri per la ricerca scientifica. Sotto la sua direzione è varata la legge per la protezione dalle radiazioni nucleari.
1965 per gravi motivi di coscienza di dimette.
1966 costituisce la Coming per la progettazione industriale. Dalla Santa Sede è nominato membro della Comunità dei JACI per lo Stato della Città del Vaticano.
1971 eletto Consigliere al Comune di Roma, e capogruppo DC, e nel 1972 Deputato al Parlamento.
26 maggio 1974, dopo quattro anni di sofferenze sopportate cristianamente, torna alla Casa del Padre.

Associazione Enrico Medi

L'Associazione è sorta con lo scopo di far conoscere l'opera svolta da Enrico Medi in tutta la sua esistenza in campo religioso ed educativo. A tal fine si propone di raccogliere gli scritti, le conferenze, le testimonianze e quant'altro utile a divulgare il patrimonio spirituale, culturale e scientifico. Tutti coloro che avessero qualcosa a tale riguardo, sono pregati di volerlo comunicare presso la Associazione Enrico Medi - Corso Vittorio Emanuele, 287 00186 Roma - Telefono 65.42.297.